

Ad cathedram

di Nicola Bruni

La professoressa Giulia Scarpati (omonima di quell'attore che faceva *Un medico in famiglia* alla tv) aveva deciso partecipare al *Concorso* per docenti di materie letterarie di *Serie A*. Ma quando lesse il programma della *prova strutturata* a quiz, credette di essere diventata improvvisamente una *cretina*, perché non ci capì quasi nulla.

La sua attenzione si soffermò su una frase *strutturalmente* così *profonda* da richiedere nel lettore la capacità di resistere in apnea fino alla sessantanovesima parola consecutiva:

"Per la scuola secondaria di primo e secondo grado i quesiti riguarderanno sia le competenze generali connesse agli elementi costitutivi di metodologie didattiche trasversali, sia le competenze specifiche collegate ai contenuti e alle implicazioni didattico-pedagogico-metodologiche delle discipline di insegnamento, che saranno raggruppate all'interno delle due seguenti aree omogenee e degli aspetti riguardanti l'aggiornamento delle discipline medesime: 1) linguistico-storico-filosofico-artistico-espressivo; 2) scientifico-tecnica".

Condizionata dalle abitudini professionali, Scarpati non poté trattarsi dal sottolineare in rosso la ripetizione *"riguarderanno / riguardano"*; consigliò di evitare un'altra ripetizione sostituendo *"le competenze specifiche"* con *"quelle specifiche"*; obiettò che l'aggettivo *"omogenee"* non le sembrava appropriato per definire le due aree di raggruppamento delle discipline; riconobbe l'impronta lasciata dallo zampino di un sindacalista laddove era scritto, in perfetto *sindacalese*, che le discipline sarebbero state raggruppate *"all'interno di"* due aree e forse un *"?"* - anche *"degli aspetti riguardanti l'aggiornamento delle discipline medesime"*. Ma poi si tappò la bocca... ricordandosi che *l'allievo da esaminare* era lei, non *l'autorevole autore* di quel programma.

Peraltro, non riusciva a immaginare

La scarpa parlante

come si potessero formulare dei *"quesiti a risposte multiple"* preconfezionati, ovvero con una sola risposta *esatta* da azzeccare e due o tre sbagliate da scartare, su questioni opinabili di metodologia didattica-educativa... visto che ancora non era stata *formalmente* abolita la libertà di insegnamento.

Allora si iscrisse a un corso *sindacale-ispettoriale* di preparazione alla *Docenza di Serie A*, che per sole 400mila lire prometteva di iniziarla rapidamente ai *misteri gaudiosi* della vigente *strutturologia scolastica*.

E una sera, mentre navigava su *Internet* alla ricerca di qualche utile libro di *test*, si imbatté in una *circolare-spot* del *Ministero della Pubblica Istruzione* (n. 7 del 7 gennaio 2000), che pubblicizzava un concorso a premi, bandito dall'*Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani*, dal titolo quanto mai *calzante*: **"La scarpa parla. Comunica con la scarpa"**.

Rimase incantata da tanta poesia, e capì che il *Ministero*, pur avendo il *test* fra le nuvole, *in fondo in fondo*, poverino, era costretto a scrivere risparmiatamente *con i piedi... per terra*, raggruppati *all'interno di una scarpa sola*.

Quindi, si commosse ricordando che da bambina, alla colonia estiva, cantava in coro a squarciagola: *"Vecchio scarpone, quanto tempo è passato..."*. Sospirò pensando agli ingenui sogni di fanciulla che le aveva ispirato quella preziosa *scarpina* fatta calzare a *Cenerentola* dal *Principe Azzurro*. Sorride nel paragonare l'esile *Cenerentola* della fiaba di Perrault con la formosa *Sora Assunta* di un ritornello romanesco dei tempi del liceo: *"Daie de tacco, daie de punta, quant'è bona la Sora Assunta!"*.

Comunicare con la scarpa... perché no? Incoraggiata dal suo stesso cognome, la professoressa Scarpati accettò volentieri l'invito, ripromettendosi di scrivere poi un articolo *scoop* per il giornalino scolastico *"Il Coturno"* su quella

straordinaria conversazione.

Prese tuttavia le dovute distanze dal modello letterario del grande scrittore Alberto Moravia, che in un libro si era messo a dialogare addirittura con il proprio *Pene*, intrecciando con *Lui... penosi ragionamenti del cavolo*. Come insegnante, riconosceva infatti di non potersi permettere di *volare* a quell'altezza: perciò *ciabattò* più in basso, al livello comunicativo della *scarpa*, e con parole *terra terra* pose *sul tappeto* il problema del *Concorso*, che le pareva una *sola*.

A quel punto, si ebbe un colpo di scena, seguito da un *colpo di tacco*. La *calzatura parlante* sponsorizzata dal *Ministero della Pubblica Istruzione* era nientedimeno che lo *Stivale d'Italia*. Il quale esternò subito un *quizzone*, corredato da quattro ipotesi di risposta:

"Qual è il vero scopo del *Concorso* a premi?"

- Fare le scarpe all'80 per cento degli insegnanti, per incrementare l'industria calzaturiera italiana.
- Consentire solo al 20 per cento degli insegnanti di comprarsi delle scarpe nuove, per non ingolfare il mercato nazionale ed evitare un'impennata dei prezzi delle calzature.
- Certificare che l'80 per cento degli insegnanti *non sono degni di legare le scarpe* ai propri alunni, e quindi devono smettere di legargliele.
- Dimostrare che l'80 per cento degli insegnanti sono *scarpari*, e meritano di ricevere le *sòle* che gli *rifila* il Governo con lo *zoccolo duro* dei *sindacati della s(c)uola*.

La professoressa Scarpati osservò che le quattro ipotesi proposte erano altrettanti *calci nel sedere* del corpo docente. Ma per poter azzeccare quello *esatto* si riservò di rispondere dopo aver consultato il *quizzario* preparatorio al *Concorso* che un sindacato molto... *autorevole* aveva messo in vendita con salatissimi *diritti di autore*.

La scuola è tutta un quiz

E' una lunga spirale d'esami che avvolge come una cortina di nebbia tutta la scuola italiana. Sono iniziate prima di Natale le tornate del maxiconcorso che ha coinvolto centinaia di migliaia di aspiranti insegnanti e continuerà ancora nei prossimi mesi con le prove orali. Poi sarà la volta dei presidi, chiamati, dopo la frequenza del corso per dirigenti, ad una prova finale. Nel frattempo sono in corso le procedure per le abilitazioni riservate. Si profila, poi, una nuova serie di abilitazioni riservate per i docenti di ruolo e poi il 4 aprile prenderà il via la prova del "superquiz", primo momento per la verifica delle attitudini di oltre mezzo milione di docenti, per l'attribuzione del "premio" di cinquecentomila lire mensili lorde, riservato ai più bravi.

Su quest'ultimo concorso per "superdocenti" la disapprovazione della base è totale. Si contesta principalmente il carattere d'aleatorietà della prova strutturata per quiz. Ma non mancano altre critiche.

Potrebbe mai un tale congegno farraginoso e composito funzionare correttamente o si tratta di una mera parvenza virtuale, in cui tutte le parti, come in una macchina inutile dell'artista Munari, sembrano perseguire uno scopo ed una funzione impossibile? Eppure tale strumento sembra conseguire uno scopo evidente, quello di frantumare certezze, aspirazioni e sogni di centinaia di migliaia di persone.

La presentazione di un esaustivo curriculum che l'interessato deve presentare sull'ultimo decennio d'attività. Quale curriculum può fare giustizia di carriere spese in periferie difficili, in scuole fatiscenti e larvali dove anche la difesa dalla pioggia e dal vento è realtà quotidiana? Strana appare, anche, la richiesta di notizie su ipotetiche collaborazioni con imprese, Università ed enti culturali, quando si sa bene che queste convenzioni con Atenei e imprese sono iniziate,

timidamente, solo da poco tempo e in pochissime aree del Paese.

Si scopre oggi la meritocrazia nella scuola. Fosse ben fondata questa meritocrazia, tutti si leverebbero tanto di capello. Ma potranno i docenti essere contemporaneamente promossi sul campo e divenire essi stessi giudici dell'altrui merito nel giro di qualche mese?

Il progetto appare discutibile anche perché sono insufficienti i presidenti e i commissari, anche arruolando i riservisti. Il tempo stringe, dove si troveranno i commissari necessari disponibili e, soprattutto, competenti? Si parla di docenti universitari, ma, in effetti, tutto lascia supporre che pochi tra loro si lasceranno coinvolgere in questo *tour de force*.

Ogni commissione dovrà correggere circa quattrocento "temi". Ma di fronte a quesiti preconfezionati quanti docenti pur preparati si sentiranno tranquilli? Anche il ripetere che in America i test sono somministrati agli studenti di Harvard o per l'accesso a certe professioni ci lascia perplessi.

La cultura del quiz non ci appartiene, se non nel profilo più popolare della fenomenologia spettacolare dei giochi a premi. Ciò che può essere accettabile in certi Paesi, in sintonia con un pragmatismo spiccio e di scarsa parentela con le nostre tradizioni culturali, non può essere importato puramente e semplicemente. Bisognerebbe, inoltre, validare questi test, analizzandone il grado d'attendibilità nella situazione italiana. Ma non ci risulta che ciò sia mai stato fatto, nello specifico scolastico, neanche su scala ridotta.

Crediamo, pertanto che in pieno Duemila il ricorso ai quiz si riveli erroneo e controproducente in quanto anche il più insignificante dei professori è certamente più intelligente del più intelligente test.

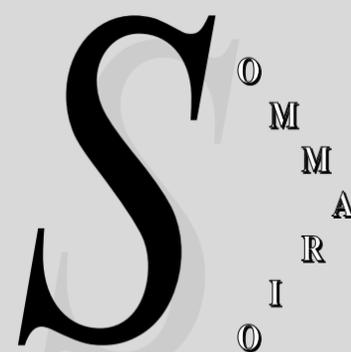
In effetti, il pericolo di banalizzare attraverso l'utilizzazione dei quiz i conte-

nuti del sapere, rende improbabile una qualsiasi sensata selezione di ruoli professionali. Come si può, attraverso un quiz, saggiare la lettura e comprensione di un'opera densa di valore estetico, letterario e visivo, o valutare le capacità in fatto di riflessione filosofica?

Il cinquanta per cento del punteggio sarà assegnato alla lezione. Anche qui si può osservare una contraddizione. Nel momento in cui la lezione frontale è giudicata superata, s'insiste con uno strumento che è ripetitivo rispetto ai vecchi concorsi. Tutti i docenti, con un'anzianità di ruolo di più di dieci anni, hanno, infatti, già sostenuto questa prova. Non si comprende poi come la commissione possa valutare l'efficacia di una lezione, in astratto, senza la conoscenza del profilo della classe in cui si sviluppa l'evento. Si può, dunque, prevedere che in molti casi la cosiddetta lezione sarà tenuta fuori della situazione della classe.

Le modalità del nuovo superconcorso sono aspramente criticate da molti e continuano a moltiplicarsi le assemblee di docenti in tutta la Penisola per chiedere un ripensamento della procedura. Gli stessi presidi definiscono la modalità d'assegnazione degli aumenti un "baraccone". Centotrenta parlamentari del Polo hanno chiesto la sospensione del concorso per la valutazione professionale dei docenti.

I sindacati autonomi Gilda e Cobas dal canto loro hanno indetto uno sciopero di protesta degli insegnanti per il prossimo 17 febbraio. Anche la CISL medita su questa tematica. In un'intervista al *Giornale* del 24 gennaio il presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi), Giorgio Rembado, ha espresso l'opinione che il Ministero poteva risparmiare i soldi per la costituzione di tante commissioni, dato che la valutazione poteva essere fatta a scuola.



- Esami finali sessioni riservate di **Sebastiano Calogero**
- Guida al reinserimento graduatorie provinciali di **Sebastiano Calogero**
- Presidenti e commissari all'estero
- Formazione docenti funzioni-obiettivo
- Mobilità personale scolastico di **Sebastiano Calogero**
- Valutazione capi d'istituto
- Rapporto di lavoro modelli viventi
- Direttore servizi generali e amministrativi
- Modalità versamento tributi vari
- Riforma Accademie e Conservatori di **Mario Musumeci**
- Il testo della legge n. 508 del 21 dicembre 1999
- Assegnazione assistenti lingua straniera
- Compensi vigilanza concorsi
- Gli Atenei vanno a credito di **Andrea Toscano**
- Insegnare, ma come? di **Antonino Indelicato e Calogero Virzi**
- Lo chiameremo Ulisse di **Giuseppe Guzzo**
- Racconti scolastici di **Vito Cardella**
- Proteste-proposte
- Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

Zoom

di Elio Calabresi

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it
e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 72.000 (Euro 37,19) • Abbonamento estero europeo (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 31/1/2000

Il presente periodico è associato alla
Federazione Italiana Editori Giornali